

IL VIAGGIO IN AUTOBUS

Di Romolo Delledonne

Antonio Sognatore doveva fare un viaggio e non sapeva come raggiungere l'aeroporto della Malpensa per andare a trovare il fratello, gravemente ammalato, che abitava a Los Angeles negli Stati Uniti, e decise di arrivarci con un autobus poiché non conosceva la data del ritorno.

Il giorno della partenza, dopo l'ennesimo controllo dei bagagli, del passaporto, dei nascondigli per i dollari in monete e in assegni, dell'accessibilità al dizionarietto dell'Inglese, della carica del telefonino per l'estero ecc..., la moglie lo accompagnò alla fermata dell'autobus e, dopo le ultime raccomandazioni e saluti, salì presentando il biglietto che aveva acquistato in precedenza.

Data la stagione l'autobus era pieno per circa la metà di turisti locali in partenza per le vacanze, e per l'altra metà di extracomunitari, che misero Antonio a disagio: nella fila che divideva i due gruppi trovò un posto libero accanto ad un uomo dalla pelle nera come il carbone che, alzandosi in piedi, con un gentile gesto lo invitò a sedersi nel posto libero e lo aiutò a sistemare il bagaglio a mano.

Antonio, dopo essersi sistemato, si accomodò nella poltrona guardando fuori dal finestrino dove intravide la moglie che lo salutava con la mano: l'autobus si avviò dolcemente ed in breve raggiunsero l'ingresso dell'autostrada per Milano. Mentre prendevano velocità si rese conto che i passeggeri erano divisi in due lotti come se vi fossero due scompartimenti: davanti tutte persone dalla pelle bianca e dietro tutte di pelle scura: lo assalì un dubbio e pensò: " I dirigenti di " Tempi", la società che gestisce il bus, saranno dei razzisti? ". Era immerso nei suoi pensieri e cominciava a fantasticare quando l'uomo che aveva vicino gli offerse una caramella al caffè, che avrebbe gustata se gli fosse stata offerta da una persona conosciuta, ma con un sorriso un poco tirato rifiutò con un educato e gelido: " No grazie". Quindi si rigirò verso il finestrino ed ebbe l'impressione che il motore dell'autobus scaricasse del fumo nero, indice di un cattivo funzionamento della pompa di alimentazione del gasolio. Intanto, l'uomo dalla pelle nera parlava con un donna altrettanto nera, seduta di fianco a un giovane e capì dai loro discorsi in perfetto Italiano che erano una famiglia in viaggio per un periodo di vacanza al villaggio natale e citavano Nairobi come aeroporto dove sarebbero atterrati.

Antonio decise di rompere il ghiaccio, dato che Malpensa era ancora lontano, e si annoiava a guardare il paesaggio e chiese al compagno di viaggio: " Scusi se mi permetto; Lei parla molto bene l'Italiano, è nato qui?." Con un simpatico sorriso gli rispose: " No. Sono nato in Uganda e sono scappato alla fine degli anni settanta e grazie ad un amico nativo del Kenia ho potuto venire in Italia dove mi sono potuto specializzare: sono un tecnico che monta e ripara le pompe di alimentazione dei motori Diesel. Quando ho potuto avere un lavoro fisso mi ha raggiunto la mia ragazza Rosy e ci siamo sposati; il ragazzo che le è vicino è nostro figlio Sam. Anzi mi scusi se non mi sono presentato, (si girò allungando la mano destra per stringere la sua), piacere Gughu Moroto. Imbarazzato, Antonio rispose alla stretta di mano dicendo: " Il piacere è mio, Antonio Sognatore".

Cominciarono a chiacchierare: Antonio era contento di aver trovato un compagno di viaggio simpatico, e anche la moglie con il ragazzo partecipavano al loro parlare e notò che molte persone dalla pelle bianca si giravano come infastiditi dal loro chiacchierare, mentre l'altra metà dell'autobus, con persone dalla pelle scura, cercavano di partecipare anche loro con battute a volte un poco pesanti e magari anche volgari.

Avevano ormai superato Lodi e l'autobus cominciò a procedere a colpi, come se avesse la tosse, e dopo pochi chilometri furono costretti a fermarsi sulla corsia d'emergenza. L'autista, dopo aver controllato il motore chiamò l'assistenza con il cellulare e spiegò che era nell'impossibilità di ripartire chiedendo di mandare un altro autobus per far proseguire i passeggeri. Apriti cielo: tutti a gridare che non era possibile aspettare l'altro autobus e che avrebbero perso i voli prenotati. La metà dell'autobus di persone di colore, pur dimostrando il loro rincrescimento, si calmarono e si dipesero all'attesa mettendo mano ai bagagli a mano dai quali estrassero generi alimentari di varie qualità e chiacchieravano tra di loro. L'altra metà, occupata da civili persone bianche avevano attorniato l'autista del bus e lo aggredivano verbalmente come se fosse stato lui la causa della fermata: donne isteriche spalleggiate dai compagni gridavano come oche impazzite e pretendevano dal povero autista una dichiarazione di rimborso per aver perso le ferie. Il vicino di Antonio si alzò in piedi e disse, a voce alta: " Per favore smettetela: forse posso far ripartire l'autobus, se l'autista mi lascia vedere il motore". A quelle parole tutti zittirono e guardarono Gughi come se fosse un extraterrestre e alcune brave signore commentarono in modo sarcastico: " Se aspettiamo l'aiuto di quello li stiamo freschi." Intanto Gughi si era avvicinato all'autista e parlavano tra di loro: poi scesero e si sentivano trafficare nel vano motore. Dopo nemmeno dieci minuti l'autista risalì e si sedette al posto di guida avviando il motorino d'avviamento: dopo diversi tentativi a vuoto il motore cominciò a tossicchiare e in pochi minuti cominciò a girare regolarmente. L'autista scese di nuovo lasciando il motore acceso e poco dopo risalì con Gughi, dicendo: " Grazie all'aiuto di questo signore possiamo ripartire: Tutto è a posto: si era allentato un raccordo della scheda elettronica della pompa di alimentazione del gasolio che solo un esperto di pompe Diesel poteva individuare. Andiamo." La parte del bus occupata dalle persone nere fece un applauso gridando: " Bravo e grazie". Invece, la parte occupata dai bianchi faceva spallucce guardando fuori dal finestrino. Antonio si alzò e andò incontro a Gughi per stringergli la mano, dicendo ad alta voce: " Lei ci è stato di grande aiuto e noi passeggeri Le siamo molto riconoscenti, dato che il suo aiuto ci permette di raggiungere l'aeroporto nei tempi previsti" Poi cominciò a battere le mani e in pochi secondi tutti i passeggeri dell'autobus si era alzato in piedi battendo le mani a Gughi, facendo la fila per stringergli la mano.

FINE